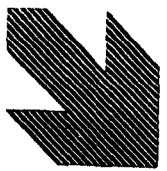


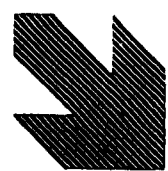
Borsa  
-1,49%  
Indice  
Mib 994  
(-0,6% dal  
4-1-1988)



Lira  
Si rafforza  
su quasi tutte  
le altre  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ricomincia  
la tendenza  
al ribasso  
(in Italia  
1220,30 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Borse New York in forte regresso

ROMA Le borse valori hanno accentuato la tendenza negativa. Tokyo ha aperto la giornata in ribasso (-0,24%) seguita da tutte le altre. In Europa la perdita più alta si è avuta a Parigi - meno 3,12% - in concomitanza con la pubblicazione del deficit annuale del commercio estero 31,4 miliardi di franchi (nel 1988 la bilancia era stata quasi in equilibrio).

L'apertura della Borsa di New York registrava un ribasso dello 0,60% che si è andato però rapidamente accentuando. A metà seduta l'indice Dow era sceso di 63 punti a quota 1873 meno 3,27%.

Dati economici resi noti a Washington hanno contribuito al clima negativo benché non del tutto inattesi. Gli Stati Uniti chiudono il 1987 con l'inflazione del 4,4% rispetto all'1,1% dell'86. L'inflazione deve considerarsi tuttavia moderata in un anno di pesante svalutazione del dollaro. L'indice delle nuove costruzioni è sceso del 16%. Ciò sembra contrastare con le numerose affermazioni che il crollo di Wall Street del 19 ottobre non ha ripercussioni sensibili sulla spesa. La delusione colpisce probabilmente di più la retorica profusa attorno alla politica fiscale di Reagan che avrebbe favorito l'arricchimento delle famiglie. In realtà le famiglie vivono di lavoro, una merce pagata poco (il salario statunitense è ora prossimo a quello giapponese e inferiore a quello tedesco) e il bisogno di alternative si trova soprattutto fra i lavoratori. Nella medesima direzione agisce anche la notizia che i profitti del quarto trimestre sono stati «deludenti» da alcune grandi società, fra cui la Ibm.

In Europa ha avuto risonanza la dichiarazione del ministro degli Esteri della Germania di Bonn Hans Dietrich Genscher secondo cui «dobbiamo adoperarci concretamente per la creazione dell'unione monetaria europea e di una banca centrale europea». È la prima risposta positiva che viene data alle insistenze della Francia in tal senso. Oggi si riunisce il consiglio del Bundesbank per discutere se fissare o meno obiettivi di crescita monetaria per l'anno in corso. L'anno scorso la massa monetaria è cresciuta dell'8% contro il 3-6% prefissato senza che ciò portasse a una pressione sui prezzi. Gli obiettivi hanno quindi accresciuto inutilmente la rigidità della politica monetaria tedesca. Alcuni membri del Consiglio propongono una condotta più elastica, una variante di questa elasticità sarebbe ottenuta con un nuovo indice più elastico che escluda certe componenti del credito. Si tratta di dare una risposta alle critiche che indicano nella politica tedesca una causa del rallentamento economico in Europa.

### Industria Produzione in crescita a novembre

ROMA Anche nel novembre 1987 ha continuato a crescere l'indice Istat della produzione industriale italiana, che però risulta in parte influenzato da un fattore «calendario» per via di un maggior numero di giorni lavorativi nel 1987 rispetto al 1986. L'Istat ha annunciato ieri che in novembre l'indice (base 1980) ha toccato quota 1111 con un incremento del 7,3 per cento rispetto al novembre 1986 che però presentava un giorno lavorativo in meno. L'Istat ha anche calcolato il livello medio dell'indice per i primi undici mesi del 1987: questo valore - quasi un consuntivo dell'intero anno - presenta un incremento del 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1986 che però presentava tre giorni lavorativi di calendario in meno.

### Il voto finale alla Camera Introdotta nuove modifiche alla risoluzione della maggioranza governativa

Con soli 4 voti di scarto (38 a 34) la maggioranza ha approvato ieri alla Camera una risoluzione che dà via libera al progetto di privatizzazione di Mediobanca. Oltre alle opposizioni ha votato contro anche l'ex ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida. Il governo provvederà ora a modificare le direttive già impartite all'Iri per l'attuazione dell'operazione di cessione delle azioni pubbliche.

EDUARDO GARDUMI

ROMA I giochi per Mediobanca sono conclusi. Oggi si riunirà il vertice dell'Iri, prenderà atto delle direttive politiche e darà anche la sua scontata approvazione, consentendo così alle tre banche di interesse nazionale, che riuniranno i consigli di amministrazione nei prossimi giorni, di sottoscrivere l'accordo con il pool di imprenditori privati rappresentato da Leopoldo Pirelli.

Dopo il confronto parlamentare i termini dell'affare risultano notevolmente modificati rispetto al progetto originario. Alle correzioni già concordate in precedenza in

seno alla maggioranza governativa, se ne sono aggiunte ieri di ulteriori e rilevanti. Sono stati accolti, nel testo della risoluzione finale, alcuni emendamenti comunisti e il governo ha accettato altre proposte a titolo di raccomandazione. Così rispetto all'impostazione iniziale che voleva puramente e semplicemente una secca riduzione della presenza pubblica nella più importante banca d'affari italiana dal 56 al 20 per cento e un corrispettivo innalzamento della quota detenuta dai grandi gruppi privati dal 6 al 30, si è arrivati a una soluzione che offre maggiori garanzie di tutela della

posizione del socio pubblico. Già nell'intesa di maggioranza si era previsto che il riassetto azionario avvenisse in modo tale da garantire al sindacato paritetico tra grandi privati e banche pubbliche il controllo del 50 per cento del capitale, con quote del 25 a ciascuna parte. Era stata poi chiesta la fissazione di un obbligo di riacquisto delle azioni in caso di denuncia del patto di sindacato da parte dei privati. Si era inoltre sollevata l'esigenza di un'azione sempre concordata da parte dei tre azionisti pubblici, che a loro volta dovevano risultare esplicitamente impegnati da un patto interno. Su iniziativa dei parlamentari del Pci, queste garanzie sono state rafforzate ieri impegnando il governo a considerare ineccepibile la maggioranza pubblica delle tre banche dell'Iri (Graneli ha promesso che emergerà «a tempo debito» una direttiva in proposito) e raccomandando l'applicazione anche a Mediobanca delle disposizioni che vietano agli istituti di credito il

finanziamento di propri soci con quote di capitale superiore al 5 per cento (a questo proposito Amato ha detto che «riferirà» sul questo punto dalla presenza nell'Istituto di azionisti privati che detengono al massimo il 2 per cento ma che essendo membri del sindacato di blocco possono di fatto esercitare un potere superiore al loro peso nominale).

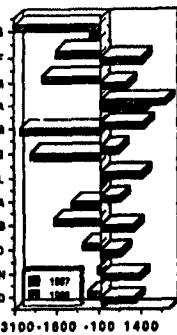
Così modificato, il testo della risoluzione finale è stato approvato come si è detto con 4 voti di maggioranza. Soddistatti i commenti dei ministri e dei rappresentanti dei partiti di governo Graneli ha detto che non veniva fatto «alcun regalo ai privati», Amato che decide all'ultimo avrebbe significato «pubblicizzare la banca con ciò affermando un diritto per l'industria pubblica che non si vuole riconoscere ai privati. Ha fatto eccezione l'ex ministro Darida che ha motivato la sua contrarietà con l'argomento che «fin dall'inizio si è passiva-

mente accettata la proposta dei privati». Una lucida analisi del significato politico dell'operazione di privatizzazione di Mediobanca è stato poi svolto da Alfredo Reichlin che ha annunciato il voto contrario dei deputati comunisti Reichlin ha detto che sono i importanti le correzioni apportate al progetto originario ma non tali da modificare la sostanza. «Ciò che deve essere chiaro - ha detto il parlamentare del Pci - è che qui non c'è contrasto tra i fautori della libertà di mercato e dell'iniziativa privata e i difensori del vecchio Stato burocratico e lottizzato. L'opposizione comunista nasce dalla convinzione che è ormai tempo e luogo di governare l'economia attraverso nuove regole e nuove istituzioni valide per tutti, pubblico e privato, politica ed economia, partiti e imprenditori». E' a questo compito che il governo e maggioranza non hanno saputo corrispondere imbarcandosi in

un'operazione «che non ha giustificazioni economiche, ma solo finalità di potere». Le garanzie fondamentali, i nuovi diritti da instaurare dovevano riguardare la separazione tra imprese e banche, assicurazioni e aziende editoriali, mentre invece secondo Reichlin così si va «a una commissione ancora più stretta, alla costituzione di un centro di potere formidabile» che certo non prefigura quel nuovo modello di economia e di società che può farci arrivare in condizioni di forza alla liberalizzazione dei mercati europei. C'è il rischio anzi che tali orientamenti pregiudichino ulteriormente il varo di indispensabili riforme economiche. «Le forze di governo - ha detto Reichlin - hanno pensato solo a una soluzione di bilanciamento tra potere economico e potere politico. A noi questa logica di spartizione feudale del potere non interessa. Interessano leggi valide per tutti, trasparenza, autonomia dei diversi soggetti, di quelli economici come di quelli politici».

### Inversione di tendenza nella bilancia dei pagamenti '87

La bilancia dei pagamenti italiana si è chiusa nel 1987 con un attivo di 1.637 miliardi, contro il passivo di quasi tremila miliardi registrato l'anno precedente. In particolare nello scorso dicembre, secondo i dati provvisori diffusi ieri dalla Banca d'Italia, per il quarto mese consecutivo il saldo è rimasto attivo, con 1.188 miliardi di lire grazie a un afflusso di capitali sotto forma di prestiti e di investimenti esteri. Nel 1986 gli ultimi quattro mesi dell'anno avevano registrato saldi passivi: quello di dicembre fu di 456 miliardi.



### Sylos Labini: la disoccupazione può diminuire all'8,3% nel 1992

ancora intorno all'11%. È l'ipotesi dell'economista Paolo Sylos Labini formulata in uno studio della Banca d'Italia, che pone come condizione per la riduzione della disoccupazione stimolare le spese per investimenti, favorire le innovazioni che creano nuovi posti di lavoro, la creazione di «vivaio d'impresa», la revisione dello Statuto dei lavoratori, la fiscalizzazione degli oneri sociali e la diffusione del part time.

Con vigorosi interventi di politica economica, entro il 1992 (la scadenza del mercato unico europeo) il tasso di disoccupazione in Italia si può ridurre dall'11,5 all'8,3 per cento. Senza interventi, per quella data sarà ancora intorno all'11%. È l'ipotesi dell'economista Paolo Sylos Labini formulata in uno studio della Banca d'Italia, che pone come condizione per la riduzione della disoccupazione stimolare le spese per investimenti, favorire le innovazioni che creano nuovi posti di lavoro, la creazione di «vivaio d'impresa», la revisione dello Statuto dei lavoratori, la fiscalizzazione degli oneri sociali e la diffusione del part time.

### Interrotte le trattative per i tessili dell'artigianato

Indicando il motivo della rottura nel rifiuto pregiudiziale ad affrontare nel merito la riforma del collocamento che consente alle parti l'assunzione di apprendisti anche oltre i vent'anni di età. Il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato ha invitato le aziende artigiane a «rimuovere assurde e inaccettabili pregiudiziali» come quella di portare il limite di assunzione degli apprendisti a 29 anni di età, e a lottare insieme ai sindacati per la riforma fiscale e paritascala.

I sindacati tessili Filtea-Filata-Ulita hanno dichiarato interrotte le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle aziende artigiane tessili, abbigliamento e calzaturiero. Lo ha reso noto la Confartigianato. Il motivo della rottura nel rifiuto pregiudiziale ad affrontare nel merito la riforma del collocamento che consente alle parti l'assunzione di apprendisti anche oltre i vent'anni di età. Il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato ha invitato le aziende artigiane a «rimuovere assurde e inaccettabili pregiudiziali» come quella di portare il limite di assunzione degli apprendisti a 29 anni di età, e a lottare insieme ai sindacati per la riforma fiscale e paritascala.

### Ires-Cgil: solo di Iva si evadono oltre 20mila miliardi

Dopo quattro mesi di studio, l'Istituto di ricerca della Cgil (Ires) ha rilevato che per ogni milione di Iva che incassa, lo Stato ne perde grazie all'evasione circa 670mila. In altre parole, l'Iva che i contribuenti riescono ad evadere è pari al 60% di quella che effettivamente versano. Secondo l'Ires nel 1984 l'imposta sul valore aggiunto fu evasa per 21 mila miliardi, che diventarono 23 mila l'anno dopo. La ricostruzione teorica è stata effettuata in base ai consumi delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.

Dopo quattro mesi di studio, l'Istituto di ricerca della Cgil (Ires) ha rilevato che per ogni milione di Iva che incassa, lo Stato ne perde grazie all'evasione circa 670mila. In altre parole, l'Iva che i contribuenti riescono ad evadere è pari al 60% di quella che effettivamente versano. Secondo l'Ires nel 1984 l'imposta sul valore aggiunto fu evasa per 21 mila miliardi, che diventarono 23 mila l'anno dopo. La ricostruzione teorica è stata effettuata in base ai consumi delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.

### La Corte costituzionale esamina la cassa integrazione

dovrà giudicare la legittimità delle norme sulla Cig, sotto il profilo della mancanza di criteri idonei a garantire una ripartizione fra tutti i lavoratori della riduzione dell'orario di lavoro, e sulla facoltà delle aziende di scegliere i dipendenti da sospendere.

Il pretore del lavoro di Milano Pietro Martelli ha ritenuto rilevante e non infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata da sei dipendenti dell'Alfa Romeo messi in cassa integrazione nel 1986. L'Alfa Corte costituzionale dovrà giudicare la legittimità delle norme sulla Cig, sotto il profilo della mancanza di criteri idonei a garantire una ripartizione fra tutti i lavoratori della riduzione dell'orario di lavoro, e sulla facoltà delle aziende di scegliere i dipendenti da sospendere.

### Crescono i finanziamenti dell'Isveimer nel Mezzogiorno

(+42%), e durante il 1987 l'Isveimer ha erogato nuovi crediti per 2.138 miliardi, il 12% in più che nel 1986.

Il 1987 è stato un anno di espansione per l'attività dell'Isveimer, l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale. Rispetto al 1986 i finanziamenti deliberati sono stati pari a quasi 3 mila miliardi (+42%), e durante il 1987 l'Isveimer ha erogato nuovi crediti per 2.138 miliardi, il 12% in più che nel 1986.

### Iniziativa della S. Paolo per il credito agli artigiani

La Banca torinese vanta oltre 400 miliardi di crediti agevolati erogati a circa 20 mila imprenditori artigiani.

La S. Paolo di Torino ha emesso certificati di deposito al portatore al tasso lordo annuo del 10,25% (9,20% effettivo), destinati a finanziamenti a medio termine per il sostegno degli investimenti delle imprese artigiane. La Banca torinese vanta oltre 400 miliardi di crediti agevolati erogati a circa 20 mila imprenditori artigiani.

RAUL WITTENBERG

### Lamy (Sgb) non accetta la sentenza del tribunale Venti di guerra in Belgio contro De Benedetti

MILANO René Lamy, governatore della Société Générale de Belgique, non si dà per vinto. Dopo aver assaporato il gusto amaro della sconfitta nel primo round contro la «scalata» di Carlo De Benedetti, ha fatto annunciare a un portavoce che la sua società «eserciterà i ricorsi opportuni» contro la decisione del tribunale di Bruxelles di dichiarare illegittimo l'aumento di capitale lanciato lunedì come contromossa per respingere l'assalto dello «straniero».

In questo modo il vertice della Sgb cerca di sfruttare l'emozione di stampo nazionalistico provocata dalla notizia dell'arrivo di un italiano al vertice della maggiore società del paese proprio quando sembrava che anche nei commenti della stampa allo scandalo si andasse sostituendo il ragionamento «Quando il consiglio di direzione della Sgb ha preso la decisione di attuare l'aumento di capitale, ha detto il portavoce, ha anche constatato che gli azionisti non erano direttamente e individualmente oggetto della

proposta di acquisto del loro titolo». Ergo l'aumento di capitale è del tutto legittimo, così come è legittimo riservarlo solo ad alcuni azionisti - i belgi - e non ad altri. Una tesi arida, indubbiamente, che se venisse accolta spianerebbe la strada a un aumento di capitale di oltre il 50%, tale da neutralizzare del tutto l'investimento in merito entro due settimane. In questo modo la vicenda ritorna in alto mare. La Commissione Bancaire, alla quale spetta l'ultima parola, ha criticato ieri l'Opd (offerta pubblica di acquisto) riservandosi di prendere la decisione definitiva in merito entro due settimane. Ma è presumibile che lo faccia anche prima, non potendo perdersi all'infinito la sospensione della quotazione dei titoli della Sgb in Borsa.

Tanto più che in serata, poi, la direzione della Sgb ha annunciato di aver dato avvio ugualmente all'aumento di capitale annunciato specificando che «la vendita sta andando molto bene». La confusione attorno al caso, in altre parole, invece di diminuire si accresce di minuto in minuto. È ciò a dispetto delle dichiarazioni distensive che erano venute in mattinata dalle sedi della Comunità. Tra le tante ha fatto sensazione a Bruxelles quella del commissario belga Willy De Clercq, il quale si era detto favorevole all'operazione, che segnala a suo avviso «una tendenza positiva di un rafforzamento della force de frappe europea sulla scena internazionale». Tuttavia, hanno osservato diversi commentatori, la vicenda mette a nudo l'arretratezza e l'insufficienza della legislazione nei paesi europei, a pochi anni dalla fatidica scadenza del '92. E questo vale soprattutto per l'Italia, dove l'unico vincolo alle scalate rimane l'obbligo di dare comunicazione alla Consob - ma solo entro 30 giorni - del raggiungimento del 2% di una società quotata. Ma in un mese, come l'assalto di De Benedetti dimostra, può passare di mano anche la maggioranza di capitale azionario, non solo il 2%.

### La società-chiave della Montedison Schimberni si dimette anche dalla Meta

DARIO VENEZONI

MILANO Mario Schimberni, presidente della Montedison fino al giorno in cui Raul Gardini ha rivendicato quell'incarico per sé, continua pazientemente la lunga serie degli appuntamenti formali nel corso dei quali tra tanti complimenti e infiniti ringraziamenti che fino a poco fa era il suo regno e dove non metteva piede ormai da diverse settimane. Ha parlato poco ma non rivedendo i propri successi. Poi, dopo le dimissioni, ha salutato tutti e se ne è andato per la porta principale. Qui è stato accolto da un gruppetto di giornalisti ai quali però ha distribuito solo il suo ineffabile sorriso a tutti denti e qualche stretta di mano mutuale chiedergli dei commenti.

Previste e annunciate da tempo, le sue dimissioni hanno colto ugualmente impreparato lo staff di Raul Gardini, tanto che è stata rinviata a una prossima seduta del consiglio la cooptazione di un nuovo consigliere e la nomina del presidente. Una situazione che potrebbe apparire paradossale se non fosse che proprio attorno a Iniziativa Meta ruota ogni ipotesi di ristrutturazione di quel guazzabuglio di intrecci azionari che è oggi il gruppo Ferruzzi-Montedison.

In questo senso il rinvio della nomina di un nuovo presidente dice una cosa sola che nessuna decisione in proposito è stata ancora assunta definitivamente, e che quindi ogni ipotesi è plausibile. Iniziativa Meta potrebbe essere «scalfata» dalla Montedison, per essere fagocitata dalla Ferruzzi Finanziaria. In questo caso il gruppo farebbe riferimento a tre poli: Erdania e Silos, dipendenti dalla Agnelli, rispettivamente capofila per le attività agro-alimentari e quelle chimiche, e la stessa Meta, controllata dalla Ferruzzi Finanziaria, per il terziario. Ma potrebbe anche non essere del tutto tramontato il vecchio disegno attribuito a tempo a Schimberni, di fare invece proprio della Meta la controllante della Silos e quindi della Montedison.

## Agnelli insiste: «La Fiat è troppo piccola»

ROMA La Confindustria è venuta a dirvi che è contraria ad una legislazione contro il monopolio? Bene il dissenso La Fiat non è contraria ad una legge di questo tipo. Se c'è stato lo stupore tra i senatori della commissione Industria e tra i giornalisti che seguono l'audizione dai televisori a circuito chiuso è durato un momento. All'affermazione sono seguite le precisazioni. Ecco: un campionario pressoché completo La Fiat non è contraria ma non auspica il sì è condizionato al fatto che una legge non danneggi e non rallenti l'attività economica. Se il Parlamento decidesse di adottarla mi auguro che essa sia severa da rigori eccessivi o anarcoidici. La legge dovrebbe prevedere concretamente alla tutela dei prezzi e alla qualità dei prodotti. L'attuale legislazione comunitaria è sufficiente a tutelare la concorrenza. Le distorsioni esistenti nel mercato italiano sono

non determinate più dal settore pubblico che da quello privato. Cesare Romiti amministratore delegato della Fiat è stato ancora più esplicito: fedele alla sua fama di «falco» i paesi che hanno adottato una legislazione antitrust lo hanno sempre fatto in nome della tutela dei consumatori per combattere restrizioni dell'offerta o possibili manipolazioni dei prezzi. Una simile chiarezza di intenti sembra mancare nel dibattito italiano e ciò giustifica il sospetto che tale di battito abbia origini di altro genere essenzialmente politiche.

Così quella «non contrarietà» della Fiat alla fine, somiglia tanto ad una contrarietà bella e buona. Tanto più che la Fiat considera pressoché impossibile una normativa italiana «che non presenti rischi di sovrapposizioni e di conflitti giurisdizionali» con una legislazione europea. E allora per

Gianni Agnelli, ovviamente, ha difeso la Fiat e le sue posizioni e hanno mostrato meraviglia che ci sia qualcuno che consideri la casa torinese «troppo grande». Per Agnelli, invece, la Fiat è piccola relativamente alle dimensioni degli altri gruppi automobilistici. E la Fiat non è neppure troppo diversificata se è vero che l'84 per cento del suo fatturato proviene dal settore veicolistico. Ed è fuori luogo anche la preoccupazione sul peso eccessivo che avrebbe il gruppo nella economia italiana. Il 4 per cento del prodotto interno lordo, ma l'11 ha il 5 per cento e le partecipazioni statali il 10 per cento. Di questo dovrebbero preoccuparsi i critici della Fiat del peso del settore pubblico.

E che ne pensa l'avvocato del blitz belga di Carlo De Benedetti? «Un'operazione brillante, ben congegnata, un bel colpo di teatro di cui non si può non parlare bene anche se De Benedetti spesso parla male di noi».

Gianni Agnelli, ovviamente, ha difeso la Fiat e le sue posizioni e hanno mostrato meraviglia che ci sia qualcuno che consideri la casa torinese «troppo grande». Per Agnelli, invece, la Fiat è piccola relativamente alle dimensioni degli altri gruppi automobilistici. E la Fiat non è neppure troppo diversificata se è vero che l'84 per cento del suo fatturato proviene dal settore veicolistico. Ed è fuori luogo anche la preoccupazione sul peso eccessivo che avrebbe il gruppo nella economia italiana. Il 4 per cento del prodotto interno lordo, ma l'11 ha il 5 per cento e le partecipazioni statali il 10 per cento. Di questo dovrebbero preoccuparsi i critici della Fiat del peso del settore pubblico.

### Finanziaria Formica ai sindacati: «Ai pensionati abbiamo dato troppo poco»

ROMA Lo ha riconosciuto persino il ministro del Lavoro Rino Formica ai pensionati: la finanziaria dà troppo poco. Mentre un migliaio di pensionati manifestavano davanti alla sede del ministero e alla Galleria Colonna sotto le finestre della presidenza del Consiglio i sindacalisti della Cgil Cisl Uil sono stati ricevuti da Formica. «Gli stanziamenti previsti per le richieste dei pensionati non bastano», ha convenuto il ministro (lo riterisce lo Spi-Cgil), ribadendo che la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private, i miglioramenti per i bassi redditi e la modifica del sistema di aggancio alla dinamica salariale (le rivendicazioni al centro dell'azione dei pensionati

in questi giorni), sono tutte questioni che dovranno essere riesaminate dal governo e dal Parlamento. Il ministro del Lavoro ha previsto per la prossima settimana nuovi incontri con i sindacati pensionati per trattare nel merito le loro richieste. In tanto un'altra delegazione sindacale incontrerà i gruppi parlamentari di Pci, Psi e Dc chiedendo di sostenere per l'accoglimento delle richieste dei sindacati. Martedì inoltre anche il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin aveva ricevuto i sindacalisti dicendosi disponibile all'abolizione dell'aumento dei ticket del 33%, e a un ulteriore incontro sullo sviluppo dei servizi socio-sanitari.